

Notiziario della parrocchia di Borgonuovo

sito internet: www.parrochiaborgonuovo.it
email: canonica@parrochiaborgonuovo.it

Direzione e redazione: Parrocchia "Beata Vergine Maria"
Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651

Anno 28° - N. 103 - Primo trimestre 2012
(gennaio - febbraio - marzo)

*"Il debole non è capace di perdonare.
Il perdono è una qualità dei forti."*

Gandhi



<i>L'editoriale</i> Dal perdono alla resurrezione	pag. 3
<i>Arte e Fede</i> "Guarderanno a Colui che hanno trafitto"	pag. 4
<i>La sfida educativa</i> "Io accolgo te". Educarsi all'amore (1)	pag. 6
<i>Comunità di pietre vive</i> MCL, per un rinnovato ordinamento sociale	pag. 8
<i>Focus</i> "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi"	pag. 10
<i>L'elzeviro</i> ovvero la critica letteraria	pag. 12
<i>Vita del quartiere</i>	pag. 13
<i>In agenda</i>	pag. 14
<i>Bachecca della comunità</i>	pag. 16

«L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5,12)

Questo è il tema diocesano della Quaresima 2012 in preparazione alla Pasqua.

Scriva il Papa nel Motu proprio "Porta Fidei": «solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio».

Sia davanti ai nostri occhi l'Agnello immolato, cioè Gesù, il Signore che con il sacrificio della Pasqua e l'effusione dello Spirito Santo compie l'opera del Padre. Sia davanti a noi l'Agnello immolato nella carne sofferente dei fratelli e delle sorelle di tutto il mondo. La Quaresima, nelle sue componenti di sobrietà, preghiera, Parola di Dio e Carità ci conduca rinnovati alle celebrazioni pasquali.



Dal perdono alla resurrezione



Per i cristiani è tempo di Quaresima e poi di Pasqua. Ancora una volta celebriamo questo tempo convinti del suo valore penitenziale e ancora una volta canteremo “Alleluia, Gesù è risorto!”. Per noi è una realtà di vita, è energia che ci rimette in piedi con il baricentro dell’esistenza posizionato sulla “nuova vita”, quella che non passa, che rimane per sempre, quella che chiamiamo eternità.

È guardando così in avanti che scopriamo nuovamente nell’oggi ciò che non passa. E una realtà che non conosce il tramonto della vita, quella del perdono. Quel perdono che è l’esatto contrario della supponenza.

Il perdono lo si ritrova nella profondità dell’anima e della verità. Non certamente nella superficie delle banalità. Occorre però fare una distinzione tra due realtà che spesso noi confondiamo come se fossero dei sinonimi: la forza e la fortezza.

La prima è un’energia primitiva fisica o psichica, che può servire solo se calibrata, altri-

menti è come il fiume in piena che tutto demolisce.

La fortezza è invece una virtù cardinale che segnala un animo coerente e magnanimo. Chi esercita questa dote non è meschino, non recrimina, non si vendica, non è subdolo e gretto, ma perdona, comprende, è generoso, pietoso e longanime. Questa grandezza di cuore e di mente è scambiata, dalla persona superficiale e mediocre, per debolezza o arrendevolezza, mentre è segno di nobiltà d’animo e di dignità.

Un autore del passato diceva: «Solo i coraggiosi sanno perdonare. I vigliacchi non perdonano mai, non è nella loro natura».

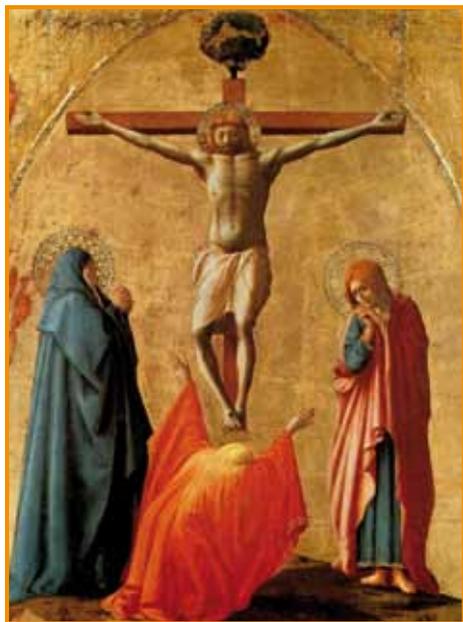
La resurrezione del cuore, la nostra personale resurrezione, forse inizia proprio da qui, dal perdono!

Buona Pasqua!

*don Roberto, don Matteo, don Cornelio,
mons. Edoardo, don Andrea, Ambrogio*

“Guarderanno a colui che hanno trafitto”

«Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca»
(Isaia 53,6-7).



Terminata la letizia per la nascita di Gesù celebrata a Natale, la nostra comunità parrocchiale si prepara a vivere la Passione di Cristo.

Il tema ha da sempre interessato anche gli artisti per la grande carica emotiva del momento. La forza di tali emozioni offriva l'occasione per cimentarsi nella rappresentazione di sentimenti e atteggiamenti non ritrovabili nella quotidianità ma generati solo dall'intensità del sacrificio di Cristo.

Inoltre gli artisti erano stimolati nella ricerca di nuovi stratagemmi per rappresentare

tali emozioni che non potevano essere descritte solo con le lacrime. Da qui i vari studi anatomici per capire come anche la postura e l'atteggiamento del corpo potessero rendere all'osservatore, con maggior tensione emotiva, quello che i personaggi raffigurati provavano in relazione all'evento di cui erano testimoni.

Tra le varie opere che hanno come soggetto le tappe della Passione di Cristo, quelle prese in esame in questo breve articolo sono state realizzate da Masaccio e Pontormo.

Il dipinto di Masaccio, datato 1426, è una tempera su tavola delle dimensioni di 83x63 cm conservata al Museo di Capodimonte a Napoli. La tavola faceva parte del Polittico di Pisa, attualmente smembrato. Commissionata da Ser Giuliano di Colino degli Scarsi da San Giusto, doveva essere collocata nella cappella di sua proprietà all'interno della Chiesa del Carmine.

Al centro della scena, sulla Croce, è raffigurato il Cristo privo di collo, in quanto l'artista scorcia il corpo come se l'osservatore lo stesse guardando dal basso verso l'alto.

Ai piedi della croce sono presenti la Vergine, san Giovanni e Maria Maddalena. La Vergine è raffigurata cristallizzata nel suo dolore, con mani giunte, e avvolta dal mantello blu del Mistero Divino. San Giovanni, collocato simmetricamente sull'altro lato della Croce, rende omogenea la composizione creata da Masaccio; a differenza della Vergine, il Santo sembra trattenere con fatica le lacrime: la sua stessa figura, con le mani giunte posate sul viso e le spalle chiuse in avanti, sembra schiacciata dal peso del dolore.

La figura con maggior pathos nella scena resta però quella di Maria Maddalena. Di lei non vediamo neppure il volto, volge la schiena all'osservatore perché la sua attenzione è tutta concentrata sul Cristo. In ginocchio, i

lunghe capelli rossi sciolti sulle spalle, è raffigurata in un gesto di disperazione con le braccia rivolte verso l'alto e il capo chinato a terra incapace di contenere la disperazione.

Il secondo quadro che andiamo ad analizzare è stato realizzato circa un secolo dopo quello di Masaccio. La "Deposizione" di Pontormo, dipinta tra il 1526 e il 1528, è un



olio su tavola di grandi dimensioni (313x192 cm) conservato nella Cappella Capponi della Chiesa di Santa Felicita a Firenze.

A differenza della linearità e semplicità compositiva dell'opera di Masaccio, Pontormo articola la sua opera in modo molto serrato. Nel quadro sono raffigurati undici personaggi i cui corpi sono uniti tra loro in una sorta di nodo inscindibile. Ad un primo colpo d'occhio il quadro potrebbe ricordare all'osservatore una fotografia: Pontormo blocca l'azione dei personaggi cogliendo il loro dolore e fissandolo sulla tela in un con-

testo dove sembra non esistere né tempo, né spazio, né gravità. Per rendere questa sensazione Pontormo non raffigura la Croce da cui il Cristo è stato deposto e colora i panneggi dei suoi personaggi in tinte pastello la cui leggerezza ci fa sembrare i personaggi privi di peso.

La Vergine è senza dubbio il personaggio centrale della rappresentazione, da sola infatti occupa la maggior parte della tavola. Il manto che la riveste, estremamente vaporoso, la rende quasi simile a un triste angelo che è sceso sulla terra per vedere da vicino la morte del Figlio. Il Cristo invece giace privo di vita tra le braccia dei due uomini in primo piano che lo sorreggono: entrambi, muovendosi sulle punte dei piedi come in una danza, guardano verso l'osservatore come a monito del loro dovere.

Due artisti diversi, quindi, che vivono la Passione di Cristo con due concezioni opposte: Masaccio come un momento che viene vissuto tra pochi personaggi e con gesti di dolore molto più enfatici che arrivano alla disperazione; Pontormo come un momento vissuto dalla comunità, con molte persone testimoni dell'Evento, il quale viene percepito con una tristezza che racchiude in sé una sorta di fiducia e consapevolezza che questo momento è solo il passaggio obbligato verso la Resurrezione.

«Io accolgo te». Educarsi all'amore (1)

«Io accolgo te»... Con queste parole un uomo ed una donna, davanti all'altare, esprimono il proprio consenso e diventano marito e moglie, unendosi per sempre nel sacramento del Matrimonio. Esse sono state poste, nella liturgia, come fondamento ed inizio della nuova famiglia che nasce in quanto nella loro apparente semplicità esprimono, in sintesi, l'essenza stessa del patto nuziale: nella celebrazione del Matrimonio, infatti, gli sposi si accolgono l'un l'altro riconoscendosi reciprocamente come "dono".

Non sempre si riflette adeguatamente su questa realtà così bella e profonda, che dà veramente "sapore" alla vita di coppia. Nel matrimonio si decide liberamente di regalare all'altro, per amore e per sempre, la propria stessa vita. È una dimensione che, vissuta

con consapevolezza, porta marito e moglie a maturare, insieme, gioia e responsabilità. Infatti è appassionante riuscire a percepire l'altro come un regalo ricevuto gratuitamente, e d'altro canto è certamente coinvolgente prendere coscienza di essere per il proprio coniuge un vero e proprio "dono". L'augurio più bello che si possa fare a due sposi, a nostro parere, è quello di non smarrire mai il senso di stupore e di gratitudine che si prova davanti alla persona che si ama, con la quale si è scelto di condividere l'intera vita («Ci sei, hai scelto me, hai deciso di donarmi la tua vita e di accettare la mia come dono...»).

È evidente quanto la vita coniugale pos-

sa essere arricchita da questa visione che va declinata poi, quotidianamente, in gesti concreti. Anche nelle piccole cose di ogni giorno gli sposi sono chiamati ed invitati a riconoscersi in questa dimensione, coltivando con il necessario impegno il proprio reciproco amore. Ma il "luogo" in cui essi possono esprimerlo nel modo più alto, più profondo, più completo, più... coniugale è, certamente, l'atto unitivo, il momento dell'unione fisica. Qui la decisione di essere "dono" e

di essere "accoglienza" nei confronti dell'altro si realizza davvero in pienezza. E, a ben pensarci, si resta davvero incantati pensando che a questo "gesto", il più espressivo dell'amore coniugale, il Creatore ha affidato, nella Sua infinita sapienza, la possibilità di chiamare alla vita una

nuova creatura. Così percepito, esso assume chiaramente un altissimo valore, una preziosità assoluta che merita di essere difesa e salvaguardata, ammirandone la bellezza ed il significato più vero e più profondo.

È proprio a questa "protezione" e a questa valorizzazione che punta l'insegnamento della Chiesa quando parla di procreazione responsabile e quando, in questo ambito, considera moralmente non accettabile il ricorso alla contraccezione. Questa norma morale (sicuramente controcorrente) si può comprendere riflettendo serenamente e con sincerità su quanto è stato posto prima in evidenza: l'atto coniugale, per essere vis-



suto nel suo autentico significato, nella sua entusiasmante bellezza, nella sua altissima dignità, deve essere espressione vera di quel dono totale di sé che sta alla base dell'intera vita coniugale. Con l'utilizzo dei mezzi contraccettivi questo, oggettivamente, non avviene. Una precisazione doverosa: non si intende mettere qui in discussione l'amore reciproco degli sposi, la loro "intenzione", ma la "realtà" del loro gesto, la modalità concreta con cui esso viene attuato. Una modalità che contraddice, di fatto, l'essenza dell'amore coniugale (ricordiamo le parole-chiave: dono/accoglienza...) perché i due, mentre compiono un atto che nella sua natura "significa" totalità e completezza, si trovano, magari inconsapevolmente, a "difendersi" l'uno dall'altro.

I contraccettivi, in ultima analisi, vanno a falsificare l'atto unitivo perché con il loro utilizzo non ci si dona in pienezza, non ci si accoglie in totalità: "diciamo" in sostanza all'altro che c'è una parte di lui/lei che non siamo disposti ad accettare, "diciamo" che c'è una parte di noi che non siamo disposti a donare. Possiamo sinteticamente definire questa "parte" non donata e non accolta come la nostra mascolinità/femminilità, un aspetto del nostro essere persona che non possiamo escludere dal dono di noi stessi... a meno di non voler accantonare l'obiettivo di esprimere sinceramente la totalità dell'amore che ci lega.

Come possono quindi gli sposi mettere in atto con la necessaria responsabilità, in modo moralmente corretto, il loro progetto di famiglia (che può naturalmente prevedere la non-opportunità, per validi motivi, di iniziare una nuova gravidanza)? La strada idonea indicata dal Magistero della Chiesa è quella dei cosiddetti metodi naturali: con essi gli sposi imparano a riconoscere quali sono i giorni fertili all'interno del ciclo fem-



minile e regolano di conseguenza i propri comportamenti a seconda del desiderio, o meno, di accogliere una nuova vita. I metodi naturali non sono semplicemente una "tecnica": sono uno stile vita che permette agli sposi di vivere con consapevolezza il dono della fertilità, e di unirsi con piena gioia rispettando la "verità" dell'atto coniugale.

[continua...]

MCL, per un rinnovato ordinamento sociale

Fra le realtà e le associazioni presenti nel nostro quartiere vi è anche il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), che quest'anno festeggia il 40° anniversario di fondazione. Anna Maria Leone, già fondatrice del movimento nel veronese e poi parlamentare cattolica, ne è attualmente presidente provinciale e consigliere nazionale: le abbiamo rivolto alcune domande, approfittando del fatto che risiede nel nostro quartiere e partecipa alla vita parrocchiale.

Quando e perché è stato fondato il MCL?

«Negli anni '70 alcuni gruppi uscirono dalle ACLI, non condividendo il profilo politico-ideologico della "svolta socialista" sulla scia della cosiddetta "teologia della liberazione". Successivamente nel 1972 questi gruppi fuoriusciti celebrarono un congresso di unificazione, fondando il MCL per sostenere e difendere gli insegnamenti sociali della Chiesa i quali devono essere l'unico vademecum per tutti i cristiani che si vogliono impegnare nella costruzione di una società migliore.»

Qual è allora la particolarità del MCL rispetto ad altre associazioni di lavoratori?

«Il MCL è un movimento ecclesiale, basa cioè la sua azione sul magistero della Chiesa ed in particolare sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Siamo convinti che esiste un insieme di insegnamenti cristiani, non politico-ideologici, da calare nella realtà umana e sociale: si tratta di indirizzi ecclesiali su temi che riguardano la vita quotidiana dell'uomo quali la famiglia, il lavoro, i rapporti sociali, i rapporti sindacali e politici. Questi insegnamenti sono recentemente stati raccolti nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, voluto dal papa Giovanni Paolo II e pubblicato nel 2005: è una lettura che consiglio a tutti, anche ai non credenti.»

Come opera il MCL?

«Nello Statuto è indicato che il MCL nasce e vuole essere fedele al magistero della Chiesa, al mondo del lavoro, alla democrazia: dunque pienamente calato nella realtà umana. Il MCL come movimento ecclesiale si impegna allora nel sociale e nel prepolitico, per formare persone che siano in grado di essere "sale della terra" e "luce del mondo" nei vari ambiti. Compito fondamentale del MCL è quello della formazione: sia spirituale sia socio-politica, sempre nell'ottica cristiana della Dottrina Sociale della Chiesa e dell'evangelizzazione.»

Come è strutturato il MCL?

«È articolato a livello nazionale, regionale e provinciale con circoli che si relazionano alle parrocchie. Siamo poi presenti a livello internazionale: dove esistono comunità italiane all'estero; dove è necessario un punto di riferimento per il dialogo interreligioso (come a Sarajevo con un centro d'incontro fra cristiani e musulmani); dove serve un aiuto materiale per popolazioni povere (come in Eritrea con la costruzione di pozzi); dove è utile il sostegno a comunità cristiane emar-





ginate (come a Gerusalemme con la costruzione di 80 appartamenti per giovani coppie cristiane).»

Quanti iscritti conta il MCL?

«Circa trecentomila a livello nazionale e internazionale. Nel veronese siamo tremila associati: mi riferisco agli iscritti tesserati che partecipano alla vita del movimento, senza contare tutte le persone a cui eroghiamo servizi.»

Soffermiamoci sulla realtà veronese: che attività porta avanti il MCL?

«Organizziamo convegni ed incontri di formazione, intesa come ho spiegato prima. Poi, nella sede provinciale o negli sportelli sul territorio, offriamo una serie di servizi: sia gratuiti, attraverso i patronati, su previdenza (pensioni, disoccupazione, maternità, invalidità) e immigrazione (ricongiungimenti familiari, rinnovo dei permessi di soggiorno, tenuta delle buste paga di colf/badanti) sia a pagamento, quali i servizi di tipo fiscale. Inoltre proponiamo corsi per immigrati (ad es. sulla lingua italiana o sull'uso del computer) e viaggi-studio all'estero per giovani.

Quest'anno, per festeggiare il quarantennale della nostra fondazione, abbiamo creato un dvd con le foto dei momenti salienti e abbiamo celebrato una Messa per i soci, vivi e defunti; vivremo poi una commemorazione

regionale nel vicentino, terra dell'on. Michelangelo Dall'Armellina che è stato un importante fondatore del MCL; dal 15 al 20 marzo andremo in pellegrinaggio a Gerusalemme, portando al Patriarca cattolico i contributi raccolti per la costruzione delle case destinate a giovani coppie cristiane; inoltre organizzeremo un convegno diocesano su Giuseppe Toniolo, economista e sociologo veneto che in aprile sarà proclamato beato; infine a maggio avremo un incontro con il Papa.»

Come è presente il MCL nel nostro quartiere?

«Appena costituito il nostro nucleo locale, ci siamo presentati al parroco, come facciamo ovunque perché desideriamo sempre relazionarci con le comunità territoriali ed inserirci senza contrapporci a ciò che già esiste. Abbiamo poi creato un centro di ascolto per immigrati ed uno sportello per servizi previdenziali e fiscali. Inoltre distribuiamo pacchi di alimentari ad alcune famiglie di immigrati, senza confliggere con quanto già fanno altri e quindi nel rispetto del gruppo parrocchiale della Promozione Umana. Poi in futuro trasferiremo la nostra sede provinciale qui in piazza, nei locali vicini alla farmacia, e siamo interessati a contribuire al progetto comunale di un Centro diurno per anziani in Via Licata.»

A conclusione di questa chiacchierata possiamo dire di aver scoperto un'associazione che, con il suo particolare carisma, è un'ennesima fonte di ricchezza per il nostro quartiere.

“Ero in carcere e siete venuti a trovarmi”

Circa un anno e mezzo fa il cappellano del carcere don Maurizio Saccoman, accogliendo il nostro invito, ha deciso di proporre presso la casa circondariale di Montorio le catechesi del Cammino Neocatecumenale, individuando quale sezione più indicata la terza, quella dell'isolamento.

Noi catechisti abbiamo partecipato per circa un mese alle Messe della sezione portando l'annuncio di Gesù Cristo morto per tutti i peccatori e risuscitato per la nostra salvezza.



La buona notizia – che Dio ti ama – ha portato i detenuti a seguire le catechesi nel numero massimo consentito dall'autorità carceraria cioè 16, nonostante la richiesta fosse stata molto maggiore.

I detenuti che hanno avuto la possibilità di partecipare hanno vissuto il periodo delle catechesi con vivo interesse, rinunciando alle altre attività ricreative e soprattutto all'“ora d'aria”. Durante le catechesi ci sono stati diversi momenti nei quali loro stessi ponevano domande, portavano la loro esperienza di vita e ci manifestavano la grande gioia nel sentire annunciato per loro l'amore gratuito di Dio.

L'ascolto e la partecipazione legati alla lettura della Parola di Dio hanno creato un clima di maggior comunione fra loro, che è stato così evidente anche ai loro compagni di cella tanto che alcuni chiedevano di poter partecipare agli incontri di catechesi e sono stati inseriti in un secondo momento.

Terminato un primo periodo di catechesi, i detenuti continuano ad incontrarsi per pregare, celebrare ed ascoltare la Parola di Dio, maturando a poco a poco la consapevolezza di non essere abbandonati ma inseriti in una Chiesa che si prende cura di tutti i suoi figli.

Tante cose vorremmo raccontarvi ma preferiamo farvi leggere cosa uno di loro ci ha scritto in occasione dello scorso Natale.

«Circa un anno fa al termine della Celebrazione della Santa Messa, un ragazzo della mia età si è presentato alla comunità a cui appartengo da quasi sei anni, parlandoci del suo incontro con Gesù. Ricordo vivamente una frase in particolare: “Gesù ti ama così come sei”. GESÙ TI AMA. Con queste parole ci invitava a degli incontri di catechesi.

Credo sia difficile per tutti accettare queste parole, la prima cosa che può venire in mente è chiedere a Gesù, che ci ama tanto, perché permette tutti i dolori ed il male che incontriamo nella nostra vita. Prova a dire ad un marito o ad un figlio queste parole dopo aver perso la moglie o la madre. Prova a dire queste parole a dei genitori con un figlio colpito da disabilità e costretto sulla sedia a rotelle, prova a dirlo a chi ha perso il lavoro, a chi non lo trova, prova a dirlo a chi ha subito un lutto. Anche io come tutti voi mi sono chiesto queste cose, anche io mi sono chiesto perché proprio a me è successo di sconvolgere la mia vita e quella dei miei cari per un fatto che non ho mai voluto e desiderato, perché Gesù permette che mio padre

si trovi in una situazione fisica precaria, perché ha permesso a mia moglie di trincerarsi nel silenzio anziché permettere un dialogo e un confronto, perché ha permesso che mi sia concesso di vedere i miei amati figli solamente tre volte all'anno per qualche ora al massimo.

Ho voluto scoprire il senso di quella frase e ho voluto vedere con i miei occhi e sentire con le mie orecchie se questo era proprio vero oppure se erano parole di qualche fanatico religioso.



Qui non si tratta di conoscere Gesù, la sua storia, ma si tratta di scoprire Gesù che vive in noi.

Siamo nel periodo di Avvento, di attesa e la mia mente si sposta a Maria. Penso a colei che fu Benedetta dal Signore, eppure lei molto più di noi ha sofferto nella sua vita. Qual è la madre che in cuor suo non soffre davanti alla conoscenza di una futura passione del proprio figlio, picchiato, insultato, crocifisso, dilaniato nel suo corpo, qual è la madre in grado di accettare tutto questo?

Gli incontri di catechesi non mi hanno fatto stare bene, anzi, ho sofferto ancor più di prima, ma il mio dolore era causato, e lo è tuttora, dalla Parola del Signore che come

punta affilata entra nel mio cuore per riportare la luce che avevo perso, per farmi scoprire il vero significato di AMORE. Il significato del Natale lo possiamo sintetizzare con il termine AMORE ASSOLUTO che il Signore attraverso Maria porta a tutti noi. Anche Maria ha sofferto, ma con l'amore per Gesù e per il Padre ha saputo affrontare ogni situazione, e questo mi fa comprendere perché Gesù mi ama.

Il Natale non è un giorno rosso sul calendario, il Natale sono tutti i giorni dell'anno quando si scopre l'amore del Signore, quel Gesù che come Maria vive dentro di noi.

Non vi spiego in cosa consistono gli incontri di catechesi perché vi auguro possiate vedere con i vostri occhi, viverlo con il vostro cuore e scoprire come ho fatto io la gioia di essere amati da Gesù. Questo è il mio più caro augurio per i vostri infiniti Natali.

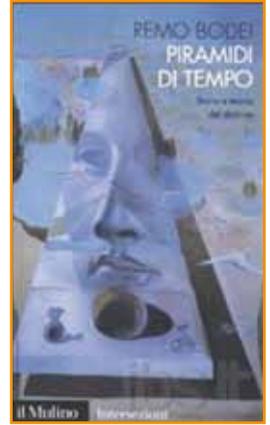
Dimenticavo: mi chiamo Lucio, sono detenuto nella casa circondariale di Montorio Veronese e condannato a trent'anni di carcere. Se mi è permesso di gioire, e sono il più insignificante, perché non cercate l'amore e la felicità voi?

Siamo fratelli nel Signore e in quanto fratelli desidero il meglio per tutti voi.»

L'ELZEVIRO, ovvero la critica letteraria

Piramidi di tempo. Storie e teorie del déjà vu (Remo Bodei - il Mulino - € 12,00)

Ognuno di noi ha provato la netta e improvvisa sensazione di aver già vissuto, in un passato indefinibile, situazioni assolutamente identiche. Tale anomalia ha però cominciato ad attirare ossessivamente l'attenzione di scienziati, filosofi e poeti solo a partire dalla prima metà dell'Ottocento. Attraverso l'analisi di poesie di Shakespeare, Rossetti, Verlaine e Ungaretti, delle teorie filosofiche di Bergson, Benjamin e Bloch e di ipotesi mediche del passato e del presente, Remo Bodei offre una ricostruzione delle diverse storie che si intrecciano su questo tema, e propone una rigorosa spiegazione del fenomeno.



Chiunque abbia sperimentato il déjà-vu si sarà sicuramente interrogato sulle origini di questo affascinante quanto sconosciuto fenomeno. L'interessante intersezione tra poesia, filosofia, arte e scienza proposta da Bodei tenta di dare una spiegazione razionale a questa sensazione, permettendo forse al lettore di riuscire a sfiorare il mistero celato dietro a famose poesie e grandi autori.



Il marketing di se stessi (Varvelli Riccardo, Varvelli M. Ludovica - Il Sole 24 ore - € 18,00)

Oggi, per affermarsi, non basta essere un manager capace: bisogna diventare un manager vincente. Bisogna sapersi promuovere e imporre sul mercato rendendosi "appetibili", migliorando e valorizzando le proprie qualità manageriali. E tu sai quanto vali? Hai un'idea di quanto potresti valere? Dai due guru del management italiano la formula per migliorare e potenziare le proprie capacità. Per diventare un manager vincente e di successo e vendersi nel mercato.

Le interessanti indicazioni dei Varvelli sono certo da tenere in considerazione se si vuole iniziare un percorso di training tendente a un miglioramento personale.

Pensato per i manager aziendali, il libro fornisce interessanti spunti per iniziare ad approcciarsi alle relazioni interpersonali da un diverso punto di vista, in grado di migliorare anzitutto la stima in se stessi.

Vita del quartiere

Circoscrizione

Il territorio del Comune di Verona è suddiviso in otto zone amministrative chiamate Circo-scrizioni. Il nostro quartiere è compreso nella Circo-scrizione comunale n. 3, che è abitata dal 22,7% della popolazione comunale e ha sede in Via Sogare n. 3.

Nel nostro quartiere, in Via Trapani n. 8 si trova il Centro d'Incontro circoscrizionale mentre nelle casette in Piazzetta F.lli Turazza si trovano le sedi delle Associazioni aderenti al Contratto di quartiere II.

Informazioni ed iniziative si trovano nelle pagine web della Circo-scrizione:

<http://circ3.comune.verona.it>

Farmacia

La farmacia del nostro quartiere si trova in Via Selinunte, 47.

Apertura: ore 8.30-13.00 e 15.00-19.00.

Telefono: 045562869

L'elenco delle farmacie di turno si trova sul sito www.farmacieverona.it

Autobus

Le linee che interessano il nostro quartiere sono la n. 11, 12, 32, 33 e la n. 95 serale/festiva.

Il percorso, le fermate e gli orari dettagliati si trovano nel sito dell'Atv:

www.atv.verona.it

Associazione Podistica Borgonuovo

Sorta con questo nome in seguito allo scioglimento della U.S. Borgonuovo che si era costituita nel 1973, la squadra svolge attività unicamente a livello amatoriale.

Partecipa a tutte le manifestazioni festive programmate dall'Unione Marciatori Veronesi e pubblica regolarmente il programma mensile sul sito internet parrocchiale.

Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

È presente con uno sportello di Caf e Patronato al Centro d'Incontro (Via Trapani n. 10, sala n. 20).

Lo sportello Caf sarà attivo tutti i sabati dal 24 marzo, dalle ore 9.00 alle 11.30

Per appuntamenti: tel. 3479141007

Associazione Per la Pace tra i Popoli

Opera nel quartiere da circa 25 anni con scopi di tipo culturale, sociale e aggregativo. Ha sede nella Casa della Pace "Filippo De Girolamo" in Via Enna n. 12, dove vi è anche una biblioteca.

Per informazioni visita il sito internet della parrocchia o dell'associazione stessa (www.liberalapace.org)

A.C. BNC NOI

L'Associazione Calcio BorgoNuovoChievo NOI è nata nel 2003 dalla fusione di due società, l'A.C. Borgonuovo e l'ANSPI Chievo: i suoi colori sociali sono il verde, dal Borgo-nuovo, e il giallo, dal Chievo.

Ha sede nella casetta di Via Enna n. 20 e allena varie squadre giovanili.

I risultati e le classifiche delle squadre sono reperibili sul sito www.figcvenetocalcio.it nella sezione "Settore Giovanile e Scolastico" leggendo i comunicati settimanali.

Mercoledì 22 febbraio: *inizia il Tempo di Quaresima.*

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

S. Messe con rito delle Ceneri: ore 8.00 – 15.30 – 18.30 – 21.00.

Ogni venerdì di Quaresima (ore 15.30): Via Crucis in chiesa.

Giornata di astinenza dalle carni e dai cibi ricercati.

Domenica 18 marzo (ore 10.15): Messa con Battesimi.

Giovedì 22 marzo (ore 20.50 in chiesa): spettacolo "Processo a Gesù".

Venerdì 23 marzo (ore 20.30-22.15): fiaccolata vicariale Adolescenti e Giovani, da San Rocco a San Rocchetto.

Domenica 25 marzo (ore 15.30): Prime Confessioni.

Domenica 1 aprile (Domenica delle Palme e della Passione di Gesù)

Ore 10.00: benedizione degli ulivi nel giardino di Via Palermo, processione fino in chiesa e Messa.

Giovedì 5 aprile (Giovedì Santo)

Ore 8.00: Lodi.

Ore 15.30 – 18.30: Messe.

Ore 21.00: Messa nella Cena del Signore (con lavanda dei piedi).

Venerdì 6 aprile (Venerdì Santo)

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Ore 8.00: Lodi.

Ore 15.30: Azione liturgica della Passione del Signore.

Ore 21.00: Via Crucis per le vie del quartiere.

Sabato 7 Aprile (Sabato Santo)

Ore 8.00: Lodi.

Ore 9.00-12.00: Confessioni.

Ore 15.30-19.00: Confessioni.

Ore 21.00: Veglia Pasquale (con Battesimi).

Domenica 8 aprile (PASQUA DEL SIGNORE)

Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30.

Lunedì 9 aprile (Lunedì dell'Angelo)

Messe alle ore 8.00 – 10.15.

Dal 14 al 22 aprile

Mostra su Michelangelo (orari di apertura prossimamente in bacheca e sul sito internet)

Domenica 15 aprile

Ore 10.15: Messa con festa degli Anniversari di Matrimonio.

Mercoledì 25 aprile (ore 10.30): Prime Comunioni.

Domenica 6 maggio

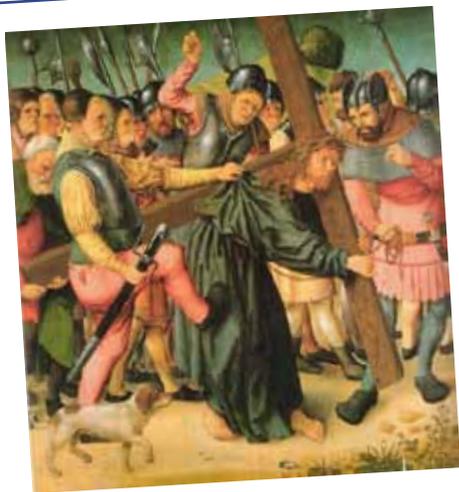
Chiusura dell'Anno Catechistico al Seminario di San Massimo

Domenica 20 maggio (Ascensione di Gesù al cielo)

Ore 11.30: Messa con Battesimi.

Domenica 27 maggio (PENTECOSTE)

Ore 11.30: Messa con Festa dei Popoli parrocchiale.

**“PROCESSO A GESÙ”**

Giovedì 22 marzo - ore 20.50 - in chiesa

Canto, arte e teatro si sposano nello spettacolo proposto da Corale parrocchiale, Gruppo d'arte Borgonuovo, Compagnia teatrale Gtv niù.

Oltre 50 persone creeranno l'evento artistico cristiano più originale e sbalorditivo, riadattando in due intense ore l'omonimo testo teatrale di D. Fabbri.
Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

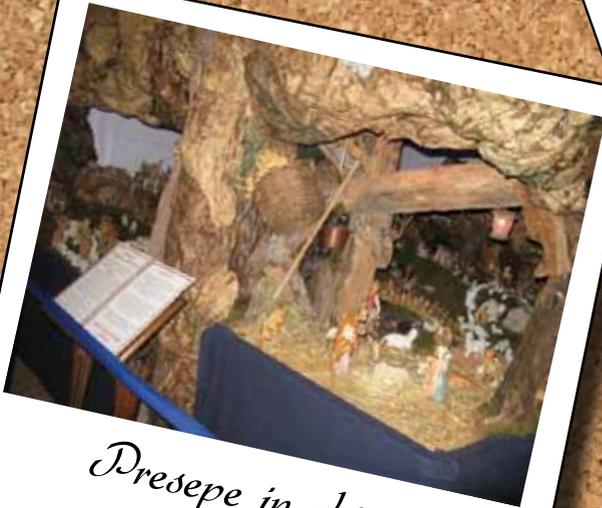
**MOSTRA SU MICHELANGELO**

Dal 14 al 22 aprile

“Gli occhi miei vaghi delle cose belle e l'anima insieme della sua salute”

La mostra ripercorre la vita e la produzione artistica di Michelangelo, tenendo come punto di vista privilegiato il rapporto tra i disegni preparatori e le opere compiute. Si può così osservare il procedimento inventivo di un artista che ha sempre concepito il suo essere scultore, pittore e architetto come un'esperienza di intuizioni e verifiche continue.

Bacheca della
comunità



Presepe in chiesa



*1° premio Concorso
Presepi*



*2° premio (ex aequo)
Concorso Presepi (ragazzi)*



*2° premio (ex aequo)
Concorso Presepi (ragazzi)*